

LA SPORCA GUERRA

# Razzi israeliani sul palazzo dei media. Hamas: vi colpiamo al cuore

## Gaza, solo un'ora per mettersi in salvo

GIORDANO STABILE

I giornalisti di Al-Jazeera hanno visto e filmato in diretta la loro sede a Gaza che crollava in una nuvola di polvere e detriti. - P.2

## GAZA

Colpito il palazzo con le sedi di Al Jazeera e Ap: "Ospitava le armi di Hamas". Biden a Netanyahu: "Inquieto per vittime civili"

# Israele distrugge la torre dei media e ignora gli appelli: "Avanti con i raid"

GIORDANO STABILE  
INVIATO A BEIRUT

I giornalisti di Al-Jazeera hanno visto e filmato in diretta la loro sede a Gaza che crollava in una nuvola di polvere e detriti. Le bombe sganciate dai cacciabombardieri israeliani hanno demolito in pochi secondi il palazzo di undici piani, la torre Al-Jalaa, una delle più alte in città. Ospitava anche la redazione locale dell'Associated Press. Dal tetto sono state scattate in questi giorni molte delle foto di più grande impatto, esplosioni, macerie, scie di razzi in partenza. Un punto di vista privilegiato e anche uno dei pochi luoghi sicuri nella Striscia martellata dai raid, almeno fino alle tre del pomeriggio di ieri. Un'ora prima le forze armate israeliane avevano avvertito il proprietario che stava per scattare il blitz. Decine di giornalisti, cineoperatori, producer, impiegati sono corsi fuori. Il corrispondente della tivù qatarina, Sawat al-Kahlout, con il fiato spezzato, ha seguito e commentato dal vivo, da un edificio di fronte, la distruzione, assieme alla conduttrice dalla sede centrale a Doha: «Non ci faranno stare in silenzio». Per l'amministratore delegato dell'Ap, Gary Pruitt, adesso «il mondo saprà meno di quello che succede a Gaza: sono scioccato, inorridito».

Il blitz ha spinto Joe Biden a telefonare Benjamin Netanyahu e a esprimergli la sua «inquietudine» per le vittime civili.

Il premier israeliano ha ribattuto che viene fatto «tutto il possibile» per evitarle.

Secondo l'Intelligence la torre ospitava anche uomini di Hamas, che usavano i suoi uffici per «pianificare attacchi». Altri due palazzi di 14 e 12 piani sono stati rasi al suolo nei giorni scorsi, per colpire le sedi di tivù legate ai militanti, come Al-Aqsa. L'aviazione anche in questo caso aveva inviato messaggi sms e un «knocking roof», un colpo sul tetto assordante che però non fa danni, per avvertire i civili. Al-Jazeera è una delle emittenti internazionali più seguite nel mondo arabo e oltre. È considerata vicina alla Fratellanza musulmana, e ad Hamas. Certo il gruppo estremista contava anche sui suoi servizi per spingere l'opinione pubblica dalla sua parte. Il fatto che Israele abbia deciso di colpirla indica una certa difficoltà nelle operazioni. I militanti continuano a lanciare salve massicce di razzi, che bucano le difese dell'Iron Dome. Ieri c'è stato un altro morto a Ramat Gan, decima vittima israeliana, case danneggiate a Beer-sheva, Ashdod e Ashkelon. Hamas e la Jihad islamica hanno migliorato la qualità dei loro ordigni, e anche l'organizzazione per i lanci. I raid, la demolizione del «metrò», la rete di tunnel difensivi, non li hanno piegati. E ci sono anche buchi nell'Intelligence israeliana. Ieri è stata distrutta una palazzi-

na di tre piani nel campo profughi a Shati, due donne e otto bambini sono morti sotto le macerie. L'obiettivo era uno dei comandanti delle Brigate Qassem. Le vittime nella Striscia sono salite a 145, oltre mille i feriti. «I miliziani uccisi sono 75», dice Israele.

L'altro imprevisto è la saldatura fra Gaza, la Cisgiordania, le città arabe. Hamas e l'Autorità palestinese, dominata da Al-Fatah, si erano scontrate armi in pugno nel 2007. Adesso le divisioni sembrano evaporate. E ancor peggio, gli arabo-israeliani si rivoltano. I servizi interni israeliani, Shin Bet, hanno arrestato Kamal al-Khatib, il numero due del Movimento islamico, la formazione che ha dato vita al secondo partito arabo nella Knesset. Dopo l'arresto la popolazione è scesa nelle strade a Kafr Kana, con scontri durissimi. Un antipasto delle massicce manifestazioni, anche ai confini di Giordania, Siria, Libano, per ricordare la «Nakba», la «catastrofe», la cacciata di 700 mila palestinesi al momento della nascita dello



Stato ebraico nel 1948. È come se tutti i palestinesi, i quasi sette milioni che vivono nei Territori e in Israele, quelli della diaspora, si fossero ritrovati. E questo preoccupa anche gli Usa. È arrivato a Tel Aviv l'inviato della Casa Bianca Hady Amr e si è incontrato con funzionari israeliani ed egiziani. L'Egitto spinge per una tregua immediata. I gruppi militanti sarebbero disponibili. Ma Israele ha fatto sapere che «si va avanti con i raid». Questa sera si riunisce il Consiglio di sicurezza dell'Onu, per cercare una via di uscita. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EPA

I funerali delle vittime del raid israeliano nel nord della Striscia



REUTERS/ASHRAF ABU AMR

In alto e a destra, il palazzo dei media a Gaza colpito dai raid di Israele. L'esercito ha avvisato il proprietario dell'edificio un'ora prima dell'attacco